I problemi dello sport impongono un impegno nuovo dei partiti

LA I Conferenza regionale del partito sullo sport — tenutasi sabato scorso alla presenza del compagno on. Gatti e in preparazione di quella nazionale che si terrà a Roma il 26 e 27 novembre — ha registrato una partecipazione soddisfacente più sul piano qualitativo che sul piano quantitativo.

Erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale prof. Abbondanza — che ha portato un apprezzato contributo al dibattito —, il vice sindaco al comune di Perugia compagno Menichetti e l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Terni Walter Mazzilli. Presenti anche l'ARCI-UISP di Perugia e Orvieto e alcuni docenti di educazione fisica dell'ISEF e della scuola secondaria, mancavano invece i rappresentanti di alcuni Comuni e comprensori. Segno indubitabile della scarsa attenzione del quadro dirigente intermedio del partito ad una questione pur così rilevante sul piano sociale come quella dell'attività sportiva.

Queste note critiche ed autocritiche di apertura sono parse necessarie per dare anzitutto il quadro veritiero dei livelli di consapevolezza — e quindi di attenzione e di conseguente iniziativa politica — e per porre con forza l'esigenza di un momento stabile regionale di riflessione ed elaborazione «del partito» sulle questioni della politica sportiva. Non è ormai più possibile delegare interamente la politica sportiva del partito all'UISP — che ha del resto delicati e fondamentali compiti di aggregazione e di gestione della partecipazione attiva — non foss'altro perché il decreto attuativo della legge 382, delegando ai Comuni la promozione delle attività sportive, impone alle forze politiche d'assumersi le proprie responsabilità (facendo finalmente giustizia di concezioni dopolavoristiche, che, sull'affermazione di una pretesa «apoliticità» della pratica sportiva, hanno finito con l'avallare e consolidare una pessima politica nel settore).

Quali le indicazioni emerse dalla relazione introduttiva del compagno Biadene e confermate dal dibattito? Anzitutto l'esigenza di dar vita ad un servizio generalizzato e garantito dello Stato nella sua articolazione regionale ed autonomistica. Non possono che essere le Regioni e gli enti locali i soggetti legittimati a programmare e quindi assicurare ai cittadini le condizioni concrete per la pratica sportiva. Questo non significa che non debbano aver il loro spazio, opportunamente definito e regolamentato con garanzie democratiche, da un lato il CONI — che dovrà continuare ad occuparsi dello sport ai più alti livelli agonistici e della preparazione delle rappresentative ai giochi olimpici — e dall'altro gli enti di promozione sportiva e il tessuto ricchissimo dell'associazionismo locale.

L'importante è che siano affidate in concreto alle Regioni le funzioni di programmazione degli impianti e di coordinamento delle iniziative, e ai Comuni quelle legate alla promozione operativa e alla definizione dei criteri di utilizzazione delle strutture. Per questo è necessario potenziare e valorizzare la consulta regionale e le consulte comunali per lo sport (opportunamente aprendole ai movimenti giovanili), rendendole organismi di partecipazione reale — e non puramente consensuale — alle scelte politiche delle amministrazioni.

Il quadro attuale degli impianti sportivi nella nostra regione registra con puntualità gli scompensi indotti dal «mercato» spettacolare negli orientamenti di massa: abbondano i campi di calcio, mentre scarseggiano strutture per fondamentali sport di base come l'atletica e la ginnastica. La dislocazione territoriale, che è abbastanza equilibrata per i campi di calcio (la cui tipologia varia da zona a zona), riproduce i tradizionali scompensi città-campagna per le restanti attività sportive (in particolare per il nuoto, l'atletica e il tennis).

E' indispensabile puntare, tenuto conto delle esigenze di austerità economica, ad impianti poco costosi e che si prestino ad una pratica sportiva di massa (campi per la pallacanestro e per la pallavolo, piste ciclabili per chi non vuole fare il ciclismo professionistico.

Nella scuola adesso si fa poca attività sportiva, con le note conseguenze negative sullo sviluppo fisico dei giovani. Non c'è dubbio che bisogna lottare perché nella scuola abbia spazio più adeguato l'educazione fisica, ma intanto i Comuni e le associazioni democratiche possono fare molto per supplire in qualche modo alle carenze attuali del sistema scolastico. Ci sono già esperienze positive, soprattutto dell'ARCI; bisogna estenderle, dargli un respiro più ampio, anche approfittando delle opportunità che si offriranno con la costituzione dei consigli di distretto.

Questi organi dovranno predisporre programmi anche per il potenziamento delle attività sportive destinate agli alunni: se ci sarà attenzione da parte dei Comuni e se le associazioni democratiche sapranno fare proposte concrete e offrire servizi qualificati, si potranno innescare processi significativi (con un contributo non trascurabile all'apertura delle scuole alla società civile).

Stefano Miccolis

Accuse gratuite alla giunta di sinistra

Ad Amelia per la DC è già tempo di elezioni

Denunciate in un manifesto inesistenti divisioni tra Pci e Psi - Il parere del sindaco

AMELIA — «La giunta è nel caos», leggiamo questo titolo che spicca in rosso su un manifesto della DC, sul muro di fronte alla sede municipale. Il testo, in realtà, non vuol dimostrare, come il titolo lascerebbe intendere, che la giunta di Amelia è inefficiente per carenze d'ordine organizzativo, ma che all'interno della maggioranza PCI-PSI esiste una spaccatura. Motivo: divergenze venute fuori in consiglio comunale tra membri della giunta sui livelli retributivi nei quali inquadrare quattro dipendenti comunali.

Un provvedimento di normale amministrazione, senza implicazioni di carattere squisitamente politico, potrebbe però essere il sintomo di un malessere più profondo.

«Quella della DC — smentisce questa ipotesi lo stesso sindaco di Amelia, compagno Rino Rosati — è soltanto una strumentalizzazione pre-elettorale. All'interno della maggioranza non esiste alcuna spaccatura. Sono in alcune occasioni emerse delle divergenze di vedute, ma sempre a livello personale.

«I rapporti tra PCI e PSI sono corretti e cordiali. La solidità della giunta è dimostrata dal fatto che sono cinque anni che amministriamo e, durante tutto questo arco di tempo, abbiamo tenuto una riunione di giunta a settimana. Se vi fossero stati dei contrasti interni non sarebbe stato possibile garantire questa continuità».

La giunta di sinistra ha quindi retto bene e i rapporti tra PCI e PSI non si sono affatto logorati. Il manifesto della DC è soltanto il riflesso del clima elettorale che è ormai nell'aria. Ad Amelia si voterà, in primavera, il rinnovo del consiglio comunale. Siamo alle prime avvisaglie della campagna elettorale. Non si spiega altrimenti come si sia preso a pretesto un avvenimento marginale della vita amministrativa per imbastire una accesa campagna propagandistica.

Il fatto di per sé è questo: quattro dipendenti hanno fatto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale perché insoddisfatti dell'inquadramento ottenuto con il rinnovo del contratto di lavoro del 1976. Il ricorso è stato accolto ed è stato trasmesso all'amministrazione comunale. Nella delibera non era però specificato a quale livello retributivo i quattro dipendenti avessero diritto. Se ne è discusso in consiglio comunale.

Nella discussione non tanto sono emerse divergenze tra PCI e PSI, quanto tra gli assessori dello stesso partito socialista. Niente di strano se nella discussione di questioni tecniche, si registrano diversi punti di vista, anche tra rappresentanti di uno stesso partito.

I gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno pubblicato un documento nel quale viene fermamente ribadita l'alleanza tra i due partiti e si invita la DC a rifuggire da banali strumentalizzazioni e a scendere sul terreno del confronto sui problemi concreti, terreno questo finora mai sperimentato.

g. c. p.

Cesare Mazzieri è deceduto in seguito ad una peritonite

È morto l'appuntato di Terni colpito nell'assalto alla banca

Il colpo di pistola sparatogli a bruciapelo da un bandito gli ha leso organi vitali - Inutile l'intervento chirurgico - Viva impressione tra la popolazione - Oggi alle 9 i funerali

TERNI — Ieri notte, alle ore 0,30, l'appuntato di PS Cesare Mazzieri è deceduto all'ospedale di Terni, a causa della ferita provocata dal colpo di pistola sparatogli da un bandito nel corso della rapina alla filiale della Banca Popolare di Novara.

Nonostante la pronta rianimazione e il pronto intervento chirurgico effettuato dal professore Diotallevi e dai dottori Donzelli e Proietti, che sul momento aveva fatto sperare in una ripresa, le condizioni dell'agente sono peggiorate a causa delle numerose lesioni interne che la pallottola gli aveva procurato all'addome.

Il proiettile gli ha attraversato il pancreas, il duodeno e, questa la causa che ha portato al decesso, molti vasi arteriosi, cui è seguita una forte emorragia e l'insorgere di una peritonite.

Cesare Mazzieri era nato a Roma 47 anni fa, da genitori di Rieti. A ventidue anni è entrato a far parte della Polizia, nella sezione della Stradale, dove era rimasto per 19 anni, fino al gennaio del '76, quando è stato assegnato alla questura come autista della volante.

Era molto conosciuto in quanto abitava da vent'anni a Terni, al vocabolo Tuillo 3/f insieme alla moglie, Santa Santini, una insegnante nata a Scheggino, e ai due figli: Palmina di 15 anni e Vitino di 11. Nel 1972 era stato decorato con la croce d'argento e con il diploma di merito stradale.

I funerali dell'appuntato avverranno oggi alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio. La camera ardente è stata allestita nella caserma di piazza Fermi.

Per quanto riguarda i rapinatori, non si hanno ancora novità di rilievo, ma gli inquirenti sostengono di avere buone probabilità di individuare i tre. Si è ricostruita invece in modo più chiaro la dinamica della fuga: dopo che Sergio Venturini si è gettato dall'auto in partenza, all'interno di essa è rimasto, oltre ai banditi, l'altro ostaggio, Danilo Fabbrini, rilasciato davanti alla chiesa di S. Antonio. L'auto è poi velocemente ripartita verso la stazione ferroviaria ed è stata abbandonata nei suoi pressi, in via Cardano.

Nell'auto è stata ritrovata una pistola calibro 22, che non è quella con cui l'agente è stato ucciso, poiché il proiettile sparato al Mazzieri era un calibro 7,65. Sull'auto sono state anche rinvenute numerose impronte digitali. Senza altro i rapinatori non sono ternani. Prova lampante ne è il fatto che abbiano agito a viso scoperto.

Le indagini sono ora rivolte in prevalenza verso l'Alto Lazio e la Toscana. Resta ancora da accertare in che modo i tre banditi hanno lasciato la città, con l'aiuto di un complice che li attendeva in via Cardano o con un'altra auto dopo avere abbandonato la «128», oppure servendosi del treno, ipotesi questa da prendere in considerazione perché un bigliettaio della stazione ricorda che sono stati acquistati tre biglietti per Roma da tre individui sospetti, di probabile origine centro-settentrionale.

g. b.

La risposta della città

TERNI — Lunedì i ternani hanno toccato con mano che cosa è la violenza criminale, che cosa è la paura. Ma soprattutto hanno sentito, angosciante, tutto il peso di una morte che richiama gli agghiaccianti episodi di violenza delle capitali del crimine. Ma nessuno si limita a fare paragoni, nessuno si limita a piangere sulle miserie di una città che «non meritava» tutto questo.

La morte dell'appuntato Mazzieri è stato solo l'epilogo di un incubo iniziato alle 13,40 sul selciato di via Mazzini, tra centinaia di persone, davanti ad una piccola filiale della Banca Popolare. Da allora tutta una città si è stretta intorno ad un uomo, intorno alla prima vittima del crimine a Terni e la gente ormai non parla d'altro. C'è, palpabile, la sensazione che qualcosa è morto insieme all'uomo; qualcosa che in troppi s'erano illusi di poter portare a vanto: il volto di una città indenne, lontana molto più dei 100 chilometri che la separano da Roma.

Sembra che tutto si sia scatenato in un giorno solo. All'ineluttabilità degli eventi non crede nessuno, ma un attacco violento, un fuoco concentrico pare abbia colpito Terni con allucinante razionalità. Proprio mentre i criminali stavano svaligiando la filiale della Banca, altri malviventi derubavano un negozio del centro e la polizia assicurava alla giustizia due «topi d'appartamento» che non hanno esitato ad usare le armi per rubare 10 mila misere lire.

Terni, città al riparo all'ondata di criminalità organizzata, s'è scossa ed ha reagito.

Le testimonianze di solidarietà delle forze politiche, degli amministratori, dei sindacati, non sono chè la voce alta, ferma, civile di questa reazione, non sono altro che il senso vero, vivo, di una città che si è stretta intorno alla famiglia dell'agente ucciso, solidale con le forze dell'ordine, che un prezzo tanto alto hanno pagato per avvertire cosa stava accadendo in questi giorni a Terni.

Questa reazione dimostra una volontà precisa: Terni non si lascerà intimorire, Terni manterrà i nervi saldi e saprà rispondere agli attacchi della delinquenza comune e politica: ben più dure sono state le prove che ha superato.

Lo stesso rapporto tra la città e le forze dell'ordine ha sempre rispecchiato tutto ciò; un rapporto di fiducia e di collaborazione che mai è venuto meno, anche grazie alla capacità degli uomini della Questura ternana che hanno svolto sempre il loro ruolo con sacrificio e profondo senso del dovere. Purtroppo lunedì tutto questo non è stato sufficiente, per cause oggettive e per inadeguatezze e carenze soprattutto in materia di misure preventive. La sorpresa e l'impotenza hanno fatto il resto.

Terni, città di provincia, ma ricca per il giro d'affari che procurano le sue industrie, può essere una preda ambita. Bisogna impedire che lo diventi.

r. b.

I messaggi di solidarietà del sindaco e del comitato degli agenti

TERNI — La morte dell'appuntato Cesare Mazzieri ha suscitato in città profonda commozione. Messaggi di solidarietà a lutto sono già stati espressi dalle forze sindacali e dal sindaco di Terni, Dante Sotgiu.

Nel messaggio inviato dalla Federazione ternana CGIL-CISL-UIL e dal comitato provvisorio di coordinamento per il sindacato di polizia, si dice: «Il comitato provvisorio di coordinamento per il sindacato di polizia e la Federazione CGIL-CISL-UIL di Terni si inchinano riverenti davanti alla salma del loro collega, rivolgono alla famiglia e a tutti gli appartenenti alla P.S. la loro partecipazione e ribadiscono, anche in questa dolorosa circostanza, la necessità inderogabile di pervenire alla riforma della polizia per dare al corpo maggiore sicurezza e più efficienza nello svolgimento dei compiti a cui è preposto.

«La riforma della P.S. è a giudizio del movimento sindacale la condizione indispensabile per combattere efficacemente la criminalità comune e politica, assicurando strutture e mezzi adeguati agli operatori della polizia e tranquillità alla cittadinanza.

«La Federazione CGIL-CISL-UIL e il comitato provvisorio di coordinamento invitano i lavoratori e la cittadinanza a collaborare con le forze dell'ordine nell'azione tesa a tutelare il bene comune, a garantire la difesa delle istituzioni civili e democratiche e il rispetto della legge, così seriamente minacciate dall'ondata di criminalità che attraversa il paese. Si invitano i lavoratori a partecipare alle esequie del caduto».

Il sindaco, in merito alla rapina conclusasi tragicamente con la morte dell'appuntato Mazzieri, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono profondamente costernato per questo atto di violenza criminale che colpisce ora anche la nostra città.

«Ritengo di poter interpretare i sentimenti di sdegno e di riprovazione di tutti i lavoratori ternani che in una lunga ed ininterrotta tradizione di civile ed ordinata convivenza condannano con fermezza ogni forma di violenza che è causa di sovvertimento della legalità e di turbamento dell'ordine pubblico.

«A nome della cittadinanza e dell'amministrazione comunale tutta desidero esprimere la più viva solidarietà alle forze dell'ordine ed in particolare ai familiari dell'appuntato Mazzieri».

Infine la Federazione del PSI di Terni che esprime il più profondo cordoglio ai familiari della vittima sottolineando che «i cittadini di Terni, non abituati a fatti di questa gravità, sapranno reagire con senso di responsabilità alla criminalità importata, rafforzando i legami con le istituzioni democratiche, attraverso una maggiore partecipazione alla vita civile».

Migliaia e migliaia di persone hanno preso parte ai funerali di Renato Curi

L'addio di Perugia al suo «piccolo» campione

Lo stadio di Pian di Massiano è tornato a riempirsi ieri mattina come se si trattasse della vigilia di un incontro Una folla muta attorno all'ingresso degli spogliatoi – Erano presenti i rapprsentanti di tutte le squadre di serie A

Due immagini dei funerali di Curi: a sinistra uno scorcio della folla convenuta a Pian di Massiano; a destra la bara portata a spalla dai compagni

PERUGIA — Cinquemila in una mattinata di pieno autunno di vento e nebbia. La fotografia dei funerali di Renato Curi è tutta in questa immagine: cinquemila persone normali, tra tifosi della curva nord e delle tribune, di giovani e gente semplice ma anche di professionisti e signore in pelliccia, che hanno voluto dare l'estremo addio ad un moderno gladiatore stroncato nel pieno della sua attività da una normale ancorché tragica malattia di cuore.

Lo Stadio del pian di Massiano è tornato dunque a riempirsi ieri mattina come se si trattasse di una regolare gara calcistica: ma lo spettacolo stavolta è completamente rovesciato. Tanto infatti si cerca la domenica la super azione e la super impresa quanto ieri si rifletteva sulla caducità della vita, sulla naturalità della morte. Renato Curi paradossalmente ha dato spettacolo un'ultima volta.

Non c'è dubbio, il calcio è uno sport popolare: ieri se ne è avuta una riprova. Fin dalle otto del mattino dopo che per tutta la notte una processione ininterrotta di gente si era succeduta a rendere omaggio alla salma del centrocampista perugino, la camera ardente allestita negli spogliatoi debordava.

Una folla muta si accalcava negli ampi spazi antistanti gli spogliatoi seguendo in silenzio il rito funebre celebrato dall'arcivescovo di Perugia mons. Lambruschini.

Ogni tanto qualche sguardo fugace verso il punto del campo dove domenica Curi è stramazzato al suolo esanime illuminato ancora pallidamente dai riflettori.

Per due ore si sono lasciate da parte le polemiche sulle responsabilità della morte repentina di Curi. Ormai «Gerd» non c'è più ed è ciò che conta veramente in questo momento.

Tra le migliaia di persone si intravedono i gagliardetti di tutte le squadre di serie A, profili di giocatori famosi (Paolo Conti e Santarini, Sollier, Savoia ecc.) di dirigenti delle società (Lovati, Puia e Marchiori) uomini politici, e naturalmente i colleghi di Renato quasi tutti in lacrime.

Al termine della celebrazione della messa il feretro portato a spalle dai suoi compagni di squadra del Perugia è stato caricato sul carro funebre alla volta di Pescara dove Renato Curi avrà sepoltura.

La cronaca dei funerali è tutta qui. Che dire ora? Che Curi è morto per responsabilità di qualcuno? O che il Perugia perde un atleta di grande valore? O che una città intera ha pianto? Retorica e demagogia comunque non aiuterebbero.

Quel che vogliamo sottolineare invece è un'altra cosa. Le grandi radici cioè che il calcio con tutte le sue implicazioni non soltanto sportive e non soltanto positive ha con la vita normale di tutti i giorni.

Non è insomma un mondo separato, ma un comparto, come tutti gli altri, su cui si articola un pezzo della società civile. Bisognerà ancora indagare in questa direzione.

Mauro Montali

La veglia dei perugini nello stadio illuminato

PERUGIA — Lo stadio illuminato a giorno, tutti cancelli aperti, una lunga processione di auto che scendono dalla città, gente a piedi che si avvicina allo stadio, qualcuno dagli spalti indica il mazzo di fiori deposto dove Renato Curi domenica è stramazzato al suolo, centinaia di persone assiepate dietro agli spogliatoi che attendono sommessamente di entrare per rendere l'ultimo omaggio alle spoglie del calciatore.

Dalle 18 fin quasi al mattino di ieri la città, la gente delle frazioni e dei comuni vicini non ha interrotto un pellegrinaggio che ha dell'incredibile.

Commozione, pianti accorati sono stati la cornice per un fenomeno di massa che è difficile liquidare come frutto di autosuggestione collettiva.

La notizie che la salma di Renato Curi era stata composta negli spogliatoi dello stadio l'hanno data i riflettori accesi nella nebbia della sera. Il resto l'ha fatto la folla nei commenti a bassa voce, nella fila continua di fronte agli spogliatoi, in una veglia funebre di migliaia di persone sorta spontanea nella sera.

Ora il sociologo potrà forse sbizzarrirsi nelle interpretazioni di un fenomeno come a Perugia non se ne erano mai visti, di una densa commozione che anche lo sguardo più distaccato trovava l'altra sera a Pian di Massiano nei volti della gente.

g. r.

Tromba d'aria a Passignano scoperchiate alcune abitazioni

PERUGIA — Una tromba d'aria di eccezionale violenza si è abbattuta nel pomeriggio di oggi, poco prima delle 16, su Passignano del Trasimeno, scoperchiando alcune abitazioni. La tromba d'aria, della durata di pochissimi secondi, ha investito l'abitato, strappando di notte il tetto, sradicando alberi che hanno ostruito la sede stradale dell'importante arteria (la SS 75 bis del Trasimeno) che collega Perugia alla superstrada per Bettolle. Non si lamentano feriti, ma soltanto danni alle case.

La linea ferroviaria Passignano-Perugia è rimasta interrotta per un'ora (dalle 15,45 alle 16,45) per la caduta di una grossa pianta che ha messo fuori uso la linea di alimentazione elettrica.

Il consiglio comunale è stato convocato d'urgenza proprio per valutare i danni e prendere alcune iniziative di emergenza.

Protesta contro il Comune

Grave una bidella dopo 4 giorni di «digiuno»

Nella Bellini aveva iniziato domenica lo sciopero della fame — Chiesto il ricovero in ospedale

PERUGIA — Già da ieri Nella Bellini, una delle 40 bidelle scese in lotta contro l'Amministrazione comunale, aveva iniziato lo sciopero della fame.

Questa mattina si è saputo che la giovane donna sarebbe affetta da «una grave ipertensione arteriosa, sarcoilosi polmonare, grave sindrome depressiva ansiosa». Questo almeno il testo del certificato medico con il quale si richiede il ricovero urgente. Nella Bellini aveva iniziato domenica lo sciopero della fame.

La donna che aveva preso parte nei giorni passati alla protesta delle 40 bidelle, c'era un tavolino in piazza IV Novembre per raccogliere adesioni alla lotta, sta quindi male.

Nessuno osa contestare il dramma di persone che pure hanno bisogno, come molte altre, di lavoro, ma qualche cosa su certe speculazioni, certe forzature va detta.

Un concorso regolare quello avvenuto al Comune di Perugia, non vi sono ricorsi sul piano legale. A seguito di questi vengono assegnati 87 posti, alcune bidelle che avevano in passato prestato opera saltuariamente o con contratti a termine vengono escluse. Le assunzioni fatte sono ineccepibili legalmente, e non riguardano certo delle privilegiate. L'unica obbiezione caso mai che si può muovere riguarda la natura di certi regolamenti nazionali dei concorsi, spesso vecchia ed antiquata, alla quale comunque il Comune deve sottostare.

Nonostante l'assoluta legalità in cui si sono svolti i fatti l'Amministrazione annuncia la propria disponibilità a discutere, i partiti politici dichiarano di voler prendere in esame nel modo più serio la questione. Non è come afferma un volantino di un sedicente gruppo di iniziative proletarie una situazione di totale disinteresse.

Le bidelle però a quanto sembra non intendono misurarsi su questo terreno e preferiscono la lotta aperta, fatta di pesanti accuse all'Amministrazione. Poi Nella Bellini inizia lo sciopero, sta in un albergo del centro. In tutto questo almeno un dubbio di strumentalizzazione sorge.

Ieri mattina si è venuto a sapere che la donna è malata. Una situazione difficile, che non si risolve però certamente, così come alcuni vogliono far credere alle bidelle, andando avanti nella via dell'isolamento.

TERNI - Proclamato dai sindacati

Oggi sciopero di un'ora nelle «municipalizzate»

L'agitazione è stata decisa dopo l'insoddisfacente incontro di venerdì — Un documento dei tessili

TERNI — Scioperano oggi per un'ora i dipendenti della Azienda servizi municipalizzati. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali, visto l'esito insoddisfacente dell'incontro avuto, venerdì 28, con la direzione aziendale e con l'assessore alle municipalizzate.

Il personale turnista sciopererà all'inizio di ogni turno di lavoro, mentre il personale giornaliero si asterrà dal lavoro dalle ore 8 alle ore 9. Nelle ore di sciopero saranno assicurate soltanto le prestazioni straordinarie.

Impegnati in azioni sindacali sono anche i lavoratori delle altre categorie. Sono state nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto delle piccole aziende metalmeccaniche. L'ultimo incontro con la controparte padronale c'è stato sabato. La rottura c'è stata perché gli imprenditori non si sono dichiarati disponibili a fornire assicurazioni per quanto riguarda gli investimenti e la difesa del posto di lavoro. Si riunirà adesso l'attivo sindacale della piccola industria metalmeccanica per decidere altre forme di lotta.

I tessili stanno intanto preparando lo sciopero nazionale che è stato programmato per giovedì. Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee aperte in alcune delle aziende tessili. Una iniziativa di questo tipo sarà presa alla Gorini, l'industria tessile di via del Pino, da alcuni mesi in crisi. Un'altra assemblea si svolgerà alla ex Lebole di Orvieto.

In un volantino diffuso dalla Federazione unitaria dei lavoratori tessili si respinge il tentativo padronale di superare la crisi facendo ricorso al lavoro nero e al lavoro a domicilio. I lavoratori chiedono invece «una programmazione generale e democratica per l'economia, un piano per il settore tessile abbigliamento - calzaturiero».

Ieri mattina si è anche riunito il direttivo degli edili aderente alla CGIL. La riunione è servita a fare il punto sullo stato della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Al termine della riunione è stata lanciata la proposta di articolare l'organizzazione del la categoria in tre commissioni: una per l'edilizia, una per i settori collegati e un' altra per i problemi più specificatamente organizzativi.

Per concludere il panorama sindacale, si è insediato il nuovo consiglio di fabbrica della Elettrocarbonium. Alla prima riunione del nuovo consiglio hanno partecipato anche i rappresentanti provinciali della FULC

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Quell'ultimo ponte
LILLI: Abissi
MIGNON: Le caldi notti di Caligola
MODERNISSIMO: Actas de Marusia
PAVONE: Mogliamante (VM 18)
LUX: Il trionfo di King Kong
BARNUM: Il circo di Charles Chaplin

TERNI
POLITEAMA: Gran bollito
VERDI: Black sunday
FIAMMA: Le avventure di Barbapapà
MODERNO: Messalina
LUX: Quella pazza famiglia Fikus
PIEMONTE: Campo 7 lager femminile
ELETTRA: Non aprite quella porta

FOLIGNO
ASTRA: La soldatessa visita i militari
VITTORIA: Paperino e Company

DERUTA
DERUTA (Riposo)

MARSCIANO
CONCORDIA: Il medico e la studentessa

SPOLETO
MODERNO: La polizia ti vuole morti

TODI
COMUNALE: Un marito per Tinto

GUBBIO
ITALIA: Dersu Uzala